

Missy e Franklin facevano spuntare il sorriso sulle facce dei giornalisti. Io ed Eleanor non eravamo il segreto preferito di nessuno. Io avevo la tendenza al cipiglio. Eleanor a volte si girava dall'altra parte".

Missy e Franklin; Lorena ed Eleanor. Due coppie, due amori differenti - nella forma e nel contenuto - due modi di concepire la vita, tanto quella pubblica quanto quella privata. Missy è la segretaria personale di Franklin Delano Roosevelt, mentre Lorena Hickok è la giornalista rampante e dissacratoria che diventerà l'amante di Eleanor Roosevelt, first lady. Le coppie, quindi, si incrociano e si scontrano, senza ritrovare mai il giusto equilibrio. E' questo il filo conduttore del romanzo di Amy Bloom *Due donne alla Casa bianca* (arrivato in Italia con Fazi, traduzione di Giacomo Cuva), che narra in modo originale, seppur vagamente destrutturato, la storia d'amore tra Eleanor Roosevelt e Lorena Hickok. Una relazione scandalosa, ovviamente, di certo non come quella tra la segretaria e il presidente, che per fattezze si presenta comunque come una relazione extra coniugale, ma di fatto è qualcosa di più accettabile, di più "dolce", finanche di più scontato.

Siamo nel 1945 e Roosevelt è venuto a mancare da qualche giorno quando una Eleanor distrutta dal dolore bussa all'appartamento di New York di Lorena,



Amy Bloom  
**DUE DONNE ALLA CASA BIANCA**

Fazi, 252 pp., 18 euro

suo grande amore. E' da qui che la narrazione diventa storia e che la storia si trasforma, sì, in opera di fantasia, ma facendosi anche memoria, recupero di fatti, luoghi e persone realmente esistiti. Amy Bloom traccia un percorso netto, delinea i confini di tutti gli accadimenti offrendo al lettore l'opportunità di farsi un'idea propria, senza essere prevaricato dal punto di vista del narratore, da quello dei personaggi o da quello ancora più ingombrante della Storia.

"Il punto non è farsi beccare tra le lenzuola. Non più. Il punto è che eri l'amore lesbico della moglie del presidente. Il punto è che lei ha avuto un'amante. Il punto è che tu sei lesbica". Amy Bloom ripercorre la relazione intima e "pericolosa" tra Eleanor e Lorena concentrandosi non tanto sull'amore saffico in sé quanto sull'impatto che questo rapporto ebbe su Eleanor, la *First Lady of the World* - come disse Truman - su Lorena, giornalista dal-

la penna malefica, e sull'America del presidente Roosevelt, un'America che teneva fisso lo sguardo sulla Casa Bianca nell'attesa di un qualche segnale. Se Lorena, la voce narrante, emerge in modo impetuoso, trascinandosi dietro, pagina per pagina, tutto il suo carattere fermo e volitivo, pungente e scatenato, dunque fuori controllo e per questo imprevedibile (dovuto anche e soprattutto a un passato familiare impietoso, che non le ha lasciato scampo), ciò che viene fuori dalla descrizione di Eleanor è il ritratto di una donna dalla spiccata sensibilità, che non si sottrae al proprio dovere e per questo dimostra costantemente un grande rigore. Donna di sconfinata generosità e di sottile intelligenza, fu la moglie di un uomo che potremmo definire imprescindibile: "Franklin era stato un pessimo marito, un amico snervante, il mio rivale e il mio presidente", dice Lorena, ma fu anche l'uomo che impresse un segno di fuoco sulla storia americana.

La voce di Amy Bloom, che risuona tonante e decisa fin dalle prime righe senza cedere mai il passo al sentimentalismo, si sposa alla perfezione con una storia colma di passione e di trasporto, nella quale si fanno spazio la fotografia minuziosa dell'America degli anni Trenta e la percezione di quel patriottismo, di quel senso di appartenenza alla propria terra tipico dei cittadini americani. (Giulia Ciarapica)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

